

→ **Il segretario** del Pd scioglie la riserva e va alla manifestazione: «Andrò anche da Cisl e Uil»

→ **Dubbi e paletti** dall'ala filo-Cisl, ma Marini condivide la scelta. «Il sindacato ritrovi la via dell'unità»

# Franceschini va in piazza «Stiamo con chi soffre la crisi»

Foto Andrea Rossi/Eidon



Scorcio del Circo Massimo qui finirà la manifestazione della Cgil

Franceschini sarà in piazza con la Cgil. Ha sciolto la riserva, superando le resistenze di una parte del Pd. «Andrò anche da Cisl e Uil, i progressisti stanno a fianco di chi soffre». Marini apprezza. Bersani: «Decisione giusta».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Dove c'è un disoccupato, un lavoratore che ha perso il posto, un povero, non può non esserci un progressista». Questa frase che gli ha detto Gordon Brow qualche giorno fa al vertice mondiale dei riformisti, a Franceschini è piaciuta molto. L'ha ripetuta appena tornato in Italia, ai giornalisti della stampa estera, l'ha usata ieri per spiegare la sua adesione alla manifestazione della Cgil. Il segretario del Pd in piazza ci sarà, (al corteo con Epifani) e il passo rappresenta una novità impegnativa. Il sostegno alle ragioni della protesta del maggior sindacato era fuori discussione, il dubbio amletico era se andare o no, calcolando i pro e i contro del gesto. Franceschini, ovviamente, si terrà alla larga dalle polemiche che dividono i sindacati sulla riforma della contrattazione, il segretario del Pd va perché condivide

**Soro**

«Divisioni dannose ma se un'iniziativa è giusta perché non andare?»

la protesta della Cgil «sul troppo poco che il governo fa per i lavoratori e i precari contro la crisi». Andrà ovviamente a analoghe iniziative di Cisl e Uil. «Non ci sarà una delegazione ufficiale del Pd - ribadisce a scanso di equivoci, ne questa è un'adesione formale, che peraltro non ci è stata richiesta, ma ci saranno molti parlamentari del Pd, come me, che condividono il taglio della manifestazione che chiede misure al governo». Sulle divisioni del sindacato un auspicio: «Noi aspettiamo che il prima possibile arrivi di nuovo un luogo unitario del sindacato e che prevalga ciò che unisce piuttosto che ciò che divide».

Basterà a Bonanni? O a quella parte del Pd, in primis Rutelli, Letta, Folini, Fioroni, D'Antoni, che certamente non saranno in piazza? Probabilmente no. Gli ex margheriti chiedono paletti, ossia una dichiarazione di autonomia dalle posizioni della Cgil sulla riforma dei contratti, pe-

rò Franceschini nelle ultime ore ha ottenuto se non un via libera almeno l'assicurazione che il Pd non si lacerebbe per questa scelta. Il segretario ne ha parlato anche con Franco Marini, che ha capito le ragioni del segretario. In tempo di elezioni Franceschini non può rinunciare al sostegno di una parte decisiva del popolo del Pd, rappresentata da quei lavoratori, insegnanti, pensionati, studenti che oggi saranno in piazza. Franceschini vuole recuperare proprio lì, e non può farsi spiazzare da Di Pietro, che candidandosi alle europee punta a fare l'anti-Berlusconi. È una scelta da leggere anche in funzione degli equilibri interni. Con Bersani, che l'altro giorno aveva parlato di «delegazione ufficiale», gli equivoci si sono chiariti e ieri l'ex ministro dell'economia da Amalfi ha detto cose in sintonia col segretario: «Sono stupito che si discuta ancora se si deve andare o no alla manifestazione. Il Pd, con le sue idee e le sue proposte, va dove ci sono i lavoratori che chiedono protezioni dalla crisi, Franceschini fa bene ad andare». Arrivato tardi il segretario? Risposta: «Ma no, era in ritardo...se arrivava domenica». Il capogruppo alla Camera Antonello Soro fa la sintesi: «Bisogna che tutti mettano in soffitta gli antichi riflessi condizionati nel rapporto con i sindacati. Si può consentire e dissentire con le posizioni di Cgil e Cisl sulla base del merito, si può e si deve partecipare alle loro iniziative quando pensiamo che sono giuste».

Le reazioni da Destra sono robotanti, ma quello, dicono al Pd, è il segnale che la scelta è indovinata. Peraltro Franceschini, con la collaborazione di Fassino, sta spianando la strada per la soluzione dell'altro grande nodo, quello della collocazione europea. ♦

**La polemica**

**Il leader Pd: Confalonieri non mi conosce**

«Confalonieri ha detto di me che mi conosce poco ma il suo nome, Fedele, è un nome anche di fatto, è la dimostrazione pragmatica di come gestisce Mediaset: in modo molto fedele».

Così il segretario del Pd Dario Franceschini, risponde a distanza al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri che durante una trasmissione televisiva lo ha definito un politico che ogni giorno si esprime su qualcosa.